



Comunicato stampa

Traffico eccessivo, inquinamento acustico ed eccessi motoristici sui passi dolomiti Heimatpflegeverband: alternative ci sono e funzionano!

Durante l'alta stagione turistica estiva, le strade sui valichi dell'Alto Adige si trasformano ogni anno in una sorta di autodromo. Oltre al normale traffico escursionistico, migliaia di motociclette, tour organizzati in auto sportive, raduni di auto d'epoca ed eventi motoristici causano disagi e indignazione. Solo al Passo del Rombo, nel 2024, sono state registrate per la prima volta oltre 100.000 moto. Le conseguenze sono pesanti: situazioni di traffico pericolose, alte emissioni di inquinanti e un inquinamento acustico inaccettabile che colpisce intere vallate. Una minoranza di appassionati della potenza di motori e rumore danneggia la qualità della vita della grande maggioranza di residenti, escursionisti, ciclisti e ospiti.

Problemi strutturali e immobilismo politico

L'Alto Adige soffre in modo particolare questa evoluzione. L'accessibilità rapida da nord e sud, l'infrastruttura stradale ben sviluppata e priva di pedaggio, attiva 24 ore su 24, e una promozione turistica che punta esplicitamente su motociclisti e automobilisti sportivi – come avviene ad esempio sul Passo del Rombo – hanno favorito un trend ormai fuori tempo. Ci sono perfino noleggiatori locali di auto che offrono tour per tutti i valichi con veicoli sportivi come prodotto esperienziale. La politica, nonostante alcuni tentativi, non ha finora adottato misure efficaci per arginare il problema.

Spazi di quiete, non piste da corsa

L'inquinamento da traffico e rumore non è una calamità naturale. Le nostre zone montane – comprese le strade di passo – sono spazi di svago, habitat per la fauna e spesso territori protetti per legge, come il Parco Nazionale dello Stelvio, i parchi naturali altoatesini o il Patrimonio Mondiale UNESCO delle Dolomiti. Un utilizzo illimitato dei mezzi privati è in contraddizione con l'obiettivo provinciale di ridurre del 25% il traffico motorizzato individuale entro il 2035 (Piano mobilità 2037) e di raggiungere la neutralità climatica entro il 2040 (Piano clima Alto Adige 2040).

Esempi positivi dall'arco alpino

Ci sono soluzioni applicabili per questo problema per troppo tempo rimandato. Lo dimostrano esempi concreti dalle regioni alpine vicine. In Tirolo, il distretto di Reutte nel 2020 ha introdotto un divieto di circolazione per moto particolarmente rumorose (oltre i 95 dB di rumore a veicolo fermo) su sei lunghi tratti stradali. Una valutazione del Land Tirolo ha confermato: il rumore è diminuito sensibilmente, la popolazione sostiene la misura e il governo tirolese intende proseguirla.

Anche la strada alpina del Großglockner in Austria è un esempio positivo: in estate l'accesso è soggetto a un pedaggio elevato – 45 euro per le auto e 35 euro per le moto. Questo ha portato a un netto calo del traffico: oggi transita la metà dei veicoli rispetto agli anni '90. Un servizio navetta pubblico rappresenta un'alternativa sostenibile per tanti automobilisti.

Un approccio convincente si osserva in Valtellina (provincia di Sondrio), dove ogni anno si tengono almeno venti giornate senz'auto sui passi alpini – dedicate esclusivamente a ciclisti ed escursionisti – e il loro numero è in costante aumento. La popolarità di queste iniziative dimostra il desiderio di silenzio, movimento e contatto con la natura. L'obiettivo a lungo termine potrebbe essere rendere la mobilità sostenibile la regola – e limitare il traffico motorizzato a pochi giorni dedicati, per chi proprio non vuole rinunciarvi.

In Alto Adige, al contrario, un protocollo d'intesa per l'istituzione della "Dolomiti Low Emission Zone", firmato già nel 2022, non è mai stato attuato. L'introduzione di un sistema di prenotazione online con accesso contingentato ai passi dolomitici più trafficati (Passi Pordoi, Sella, Gardena e Campolongo) è stata rinviata a tempo indeterminato nella primavera del 2024, senza fornire spiegazioni – nonostante le basi giuridiche fossero pronte. Un'occasione mancata.

Il Heimatpflegeverband chiede misure concrete

Il Heimatpflegeverband chiede da anni un ripensamento radicale della politica della mobilità sui passi dell'Alto Adige. Una reale riduzione del traffico richiede scelte coraggiose: chiusure temporanee al traffico motorizzato durante l'alta stagione estiva, misure antirumore secondo il modello tirolese – da applicare non solo al rumore a veicolo fermo, ma soprattutto alla guida ad alta velocità e alle forti accelerazioni, pedaggi per i valichi più transitati. Anche limiti di velocità più bassi e un controllo più rigoroso sono indispensabili.

La legge provinciale consente il pedaggio – ora va applicata!

Il Heimatpflegeverband invita la Giunta provinciale ad attuare la delibera del Consiglio provinciale dell'8 maggio 2025 e a creare le basi legali per una reale riduzione del traffico sui passi alpini. Il primo passo deve essere l'attivazione immediata della "Dolomiti Low Emission Zone" con obbligo di prenotazione online. Invitiamo anche i parlamentari altoatesini a impegnarsi in tal senso.

Infine, il Heimatpflegeverband sollecita l'applicazione dell'articolo 11/bis della legge provinciale per la tutela dell'aria (16 marzo 2000, n. 8), che consente l'introduzione di pedaggi su strade particolarmente trafficate. È ora che questo strumento venga utilizzato sulle strade di passo più frequentate. Chi prende sul serio la tutela del clima, la qualità della vita e la ricreazione alpina non può più restare a guardare.

Un altro modello di mobilità è possibile – ed è tempo di metterlo in pratica.